

FRANCESCO SANGERMANOINVIATO A VIAREGGIO
fsangermano@unita.it

Lo dice lei stessa. «Sembrava di essere in un film». Poi, però, agguisce subito. «Invece era vero». E nella sua voce che vira improvvisa su un tono cosparso di tristezza c'è tutta la malinconia del suo essere una sopravvissuta. Sì, perché la vita di Ibtsen Ayad, per tutti semplicemente Ibi, potrebbe davvero essere il copione di una pellicola drammatica. Dove lei, nata appena 22 anni fa in Marocco, è ormai una donna adulta che ora, alla vita, chiede solo di rallentare un po'. Ibi, un anno fa, ha perso tutto. La casa, i genitori, i due fratellini più piccoli. Inghiottiti dal fuoco, dalle macerie. Il mondo che crolla addosso, per lei, non è stata una metafora. Ma la sua vita non si è fermata. A ottobre si è sposata col connazionale Hicham Mebi, a inizio anno il fato le ha strappato il bimbo che portava in grembo e stamani giurerà sulla Costituzione che le è stata donata dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Dopo 8 anni in Italia diventerà finalmente e a tutti gli effetti una cittadina del nostro paese.

Ibi, è contenta?

«Sì, moltissimo. È un sogno che si avvera. Anzi. È come se si avverasse il sogno di mio padre. Lui ha vissuto 18 anni in Italia, lavorando come verniciatore navale. Noi lo abbiamo raggiunto e siamo cresciuti qui. Viareggio è la nostra casa».

Ma dopo quello che le è successo non ha mai avuto la tentazione di tornare in Marocco?

«No, avevo deciso di restare qua e continuare la mia vita. E così ho fatto. Abbiamo una casa nel quartiere di Terminetto, non lontano da via Ponchielli. Mi sono sempre sentita italiana e ora che lo sarò a tutti gli effetti posso davvero dire di essere felice».

In cosa pensa che la cittadinanza possa aiutarla?

«In tutto. Un conto è sentirsi italiani perché abito in una città di questo Paese, un conto è esserlo perché avrò un documento che me lo riconoscerà ufficialmente. Credo che sarà più facile anche nell'ambito del lavoro e, perché no, ci agevererà negli spostamenti e nei viaggi. E ora che ha una moglie italiana presto la prenderà anche mio marito che comunque vive qui da 12-13 anni».

Da come parla ama davvero la nostra terra. Si è sempre trovata così bene?

«Sì, sempre. Non ho mai vissuto episodi di razzismo sulla mia pel-



Il disastro ferroviario di Viareggio provocò 32 vittime la sera del 29 giugno 2009.

Intervista a Ibtsen Ayad

Sopravvissuta all'inferno ho capito di amare l'Italia

Ibi, 22 anni ha perso tutti i suoi cari nella strage di Viareggio, ora è italiana
Oggi giurerà sulla Costituzione avuta in dono dal Presidente Napolitano

le. Non mi sono mai sentita straniera e lo stesso anche i miei genitori. E questo mi ha aiutata tanto. Ho sempre avvertito l'affetto delle persone

Il futuro

Mi sono sposata, forse anche mio marito otterrà la cittadinanza Non torneremo in Marocco

intorno a me e dopo la tragedia ancora di più. Avrò un debito perenne nei confronti di questa città e di questa gente. Non credo ne esistano di uguali. Anche per questo non avrei mai potuto andarmene».

So che voleva fare la pasticciera. E' riuscita a coronare il suo sogno?

«Non ancora. Per adesso faccio l'aiuto cuoco. Ma se tutto va bene a settembre mi iscriverò a un corso della Regione proprio per diventare pasticciera!»

Torniamo con il ricordo a un anno fa. Che ricordo ha?

«Ricordo l'inferno. Fuoco, gas, fumo. Nient'altro. Un incubo. Quando ho capito quello che stava succedendo sono scappata verso il giardino. Ho fatto due passi sulla strada ed è esploso tutto. Sembrava un film. Invece era la realtà».

E' più tornata nella sua vecchia casa? E' riuscita a portare via qualcosa?

«Sì, ci sono tornata diverse volte. Ma ho portato via solo una piccola

valigetta dentro cui avevamo messo i vestiti invernali della mia sorellina. Non so come ma quella si è salvata. Ho tenuto solo un suo piccolo paio di pantaloni. Il resto ho buttato tutto».

C'è qualche momento in cui sente particolarmente la mancanza della sua famiglia?

«La sento sempre. Mi manca l'affetto e la "gelosia" di mio fratello quando nostra sorellina mi voleva tutto per lei. Mi mancano le canzoni del Carnevale che ascoltavamo sempre in casa. E mi mancano le preoccupazioni dei miei genitori quando andavo fuori da sola perché ormai ero maggiorenne. Ora che non mi dice più niente nessuno mi mancano. Mi mancano tanto». ♦